

morì colla Repubblica veneta, è risorta dopo il 1870 per opera di *S. M. la Regina*, della *contessa Marcello* patrizia veneta e di *Paulo Fambri*. I prodotti della casa *Jesurum* che ha surrogato i fondatori riscuotono il plauso generale. Anche l'industria della vallicoltura è in aumento. Al defunto conte *Ninni* di Chioggia si deve l'estensione, che la ostricoltura ha raggiunto nelle valli venete.

**7. Venezia la dominante.** — Tutta Italia fu a varie riprese corsa da barbari e da predoni.

Ciascuna delle sue belle città ha una storia di sangue da narrare: ciascuna serba il ricordo di fazioni cittadine che la ridussero ad accettare una mala signoria domestica o forestiera come un rimedio momentaneo. Venezia al contrario fa risalire la sua fondazione materiale alla più tremenda delle invasioni barbariche, che fu quella degli *Unni*: le intestine discordie non la dilaniarono, e durò indipendente e padrona di sè per 14 secoli, esempio unico di longevità.

In questi 14 secoli si disse che a Venezia non mancò mai *pane in piazza e giustizia in palazzo*. La giustizia fu qualche volta feroce, il pane fu talvolta a caro prezzo. Pur nondimeno, niuna terra italiana fu avventurata quanto la veneta.

Le provincie che erano soggette alla città, che chiamavano la *dominante*, ne ammiravano la sapienza amministrativa; le colonie la rimpiansero quando ne furono avulse. Venezia seminò di ponti, di castelli e di palazzi quella parte di Levante, che le armi sue vittoriose le avevano sottomessa. Sopra isolette di fango edificò una monumentale dimora per il capo dello Stato; ed intorno a questa i cittadini ne alzarono altre di uguale bellezza e magnificenza.

In tutto il medio-evo non s'incontrano mai Veneziani al servizio altrui, ma sempre della *dominante*. Marco Polo stesso, che fece parte del Consiglio del sovrano dei Tartari, tornò in patria per esserne semplice cittadino e